Ripasso 84

Descrizione

di **Ennio Abate**

1958 â?? 1963

DA *RELIQUARIO DI GIOVENTÃ?*

IL PASSERO

Sul prato
un passero si libra
a mezzâ??aria
danzando, beccando
un poâ?? qua, un poâ?? lÃ
gli insetti, affar suoi.

[Ncoppâ??a lâ??erbbe
nu passere zumpanne
nu poche cca`
nu poche lla`
sâ??acchiappe e muschille
pe fatte suoie.]

[1961]

2003

DA *SALERNITUDINE*

TENEBREIA

Ah, cummâ??Ã¨ triste sta notte.
O ciele Ã¨ tinte e morte.
Manchenâ??e stelle.
A lune sâ??Ã¨ accuvate.
Nisciune mettâ??a cape fore da porte.

Mo vene na tempeste.
O mare sâ??Ã¨ agitate.
O vviente sfrie pe ddintâ??e foglie.
E da muntagne cigulanne
sule nu carre scenne.

Ncoppe allâ??albere, la!
No, ncoppe e tufe
mamme sentâ??a disgrazie ro gufe:
a morte ca vene, a morte ca va.
MitigÃ , mitigÃ !

Bbasce a spiaggie, chi Ã² ssÃ

nâ??ombre strisce, sâ??accosta, maronne!
Miezzâ??a vie a chestâ??ora chi passe?
Nu lampe fosse? Forse.

SI FA SCURO

Ah, che triste questa notte. | Il cielo sâ??Ã¨ tinto di morte. |Non ci sono le

2006

DA *PROF SAMIZDAT*

IN BILICO SUL MURO

Soffiarono, risoffiarono ancora
nello stratosferico pallone.
Mongolfiera austera sarÃ .
VolerÃ ! VolerÃ ?

Anime belle! â?? sghignazzarono
i cinici, tastandone la floscezza
e alitando fiato dietro le vetrate
per celarsi.

Solo un bimbo amico, in bilico sul muro
continuÃ² a incitare.
Non cadde nello stagno, non si distrasse
e quando, Samizdat, timoroso, riapristi gli occhi
ti era accanto. Ma eravate soli.

GUIZZI DORATI

ArrivÃ² cosÃ¬, urlante
slogan sanguinari
la folla dei sanculotti
e lo trovÃ² ancora vicino allâ??altare
nellâ??ombra della sera
inginocchiato davanti alla croce.

Riconosce subito i Giuda
i giacobini gli anarchici del Poum
i katanga della Statale.

Ancora cosÃ¬ prete? â?? gli dissero â??
e femmineo?

Intimarono di offrire al partito
gli orecchini dâ??oro che portava ai lobi.

Cosâ??Ã¨ una rivoluzione
senza guizzi dorati?

Voleva fare il martire
farseli, nobilmente offeso, strappare.
ReagÃ¬ invece come belva
morsicando le mani che lâ??agguantano.

(2010)

DA *DONNE SENI PETROSI*

Va su e giÃ¹, si tiene a mezza strada, stabilisce il passo, guida donne danzanti sul Sagro Monte di Granada. Quanto sono allegre! Come tornano bimbette, vispe e saltellanti!

A volte le rimprovera. Vorrebbe proteggerle. Ma bisbigliano strette fra loro. La forza che a lui rimane serve ormai solo se lontana. PiÃ¹ non accettano quel suo patriarcale succhiare i loro gesti e odori lievi.

Hanno giocato come sorelle fino alla selva dei morti. Da lÃ¬ si sono ritratte dopo il grido furioso che testardo ancora ha lanciato, indicando la mobile fune che divide alto e basso, ricchezza e povertÃ .

A tempo perso vigila ancora. Che, danzando, non la oltrepassino. Ma sa che, stringendosi assieme e incoraggiandosi, scenderanno in pozzi dâ??amore, dove lâ??alta minaccia non Ã¨ percepita.

Sgridarle ancora? Sembrano le uniche a ricordare i luoghi dove scorre sotterraneo il fiume che, liberato dellâ??umana penuria e dalle loro incomprensibili azioni, correrebbe nel solco dritto della morte o inaridito si piegherebbe allâ??alta Legge che avvampa lâ??ardente roveto.

TU STAâ??

Piccola donna forte e allarmata
di cui ho baciato le pieghe di carne piÃ¹ segrete
fatti in lÃ ti dico
lascia stare le domande
e se ti amo, e se sempre alle dolci gabbie ritorno.

Tu staâ??
oltre i conti crudi da servo che tâ??impongo.
Addolcisci il richiamo dei morenti coetanei
e anni miei.

?

2013

DA *IMMIGRATORIO*

MILANO, COREA

a Danilo Montaldi

Qui ammutoliti
la sterpaglia, i cantieri, guardando.
Corpi sfibrati di fatica.
Sopraccoperte a fiorami sulle brande.
Nelle credenze a vetri
collezioni di tiepide bamboline.

Allâ??improvviso restringersi del mondo
spegnemmo occhi cuori e voleri
e nuotatori sprofondanti
trattenemmo in un unico spasimo
lâ??azzurro respirato dai padri.

LA SIGNORA FUM

E se dallâ??involucro a motore noto il traballio delle sue gambe
(una volta cadde e poi dopo giorni ricadde;
e mai si capÃ¬ dove fosse fragile,
per dimenticare cosÃ¬ i gradini dei marciapiedi;
e perchÃ© tanto facilmente si distraesse dal mondo,
col quale pur sâ??intratteneva, perÃ²
quasi sempre urlando ad alta voce

â?? perchÃ© da tutti inascoltata?
perchÃ© tutta palese fosse la sua disperata
voglia di comandarlo? -)
e la vedo avanzare tra le pozzanghere della stradina,
impregnatasi di storie malate destinate ad oscurarsi,
quanto e piÃ¹ di quella di un vulisse
precipitato in basso a osservare rasoterra il mondo,
cauto mi faccio col manubrio dellâ??auto,
cauto deposito un dubbio sui freni;
e sento, dolente, lo stridore del mio intelletto
contro lo sguardo suo: sfuggente, stanco,
solo in apparenza poco ostile.

ESODO

Dove andare? e correre ancora?
o ubriacarsi dondolandosi sulla soglia?

I troppo lucidati intelletti
hanno esaminato da vicino i corpi senza amore
e tramortiti ambiscono, in latino e in rancore

solo a quelli gloriosi.

Ma alla femminetta, allâ??animosa
guizza la capriola dellâ??esodo
quel dolce affanno che si brucia
Ânellâ??altro della contingenza.
E va, si consuma in sorriso
giÃ piÃ¹ non oscilla.

Smesso lâ??assillo
al chiarore dâ??altra luna e altro sole
Ã¨ sbucato accanto a lei
il muso dellâ??antica, buona bestia.

Nellâ??esodo, dunque.
La tana di sempre sfondata.
La gabbia approntata da secoli
aperta, finalmente desertaâ?¦

2013

DA *LA POLIS CHE NON Câ??Ã?*

CIELO SCURO PESANTISSIMO NUVOLONE

Pioggia sulla cittÃ .
E se durasse mesi
ininterrottamente?
E non volesse piÃ¹ andar via.
E fulminassero tutte le lampadine
accese per rischiarare il buio funesto.
E noi chiudessimo gli occhi per non vederlo.

E i cani abbaiassero senza piÃ¹ sentire i pericoli.
E le porte sbattessero in continuazione per un cieco vento.
E le piante, non piÃ¹ nostre perchÃ© ne dimenticheremmo presto le forme,
continuassero a crescere fin nel buio delle case.

(17 giugno 1978)

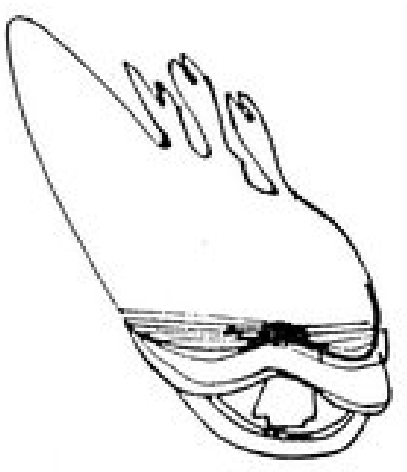
CHERNOBYL

Il cavallo soffiÃ² nellâ??aria.

Il bambino
vide immane la tempesta pulviscolare.
Si girÃ². Aveva giÃ osservato il movimento
che il suo sternuto aveva impresso al placido viavai
del polverio luccicante nel cono di luce di una stanza
in ombra.

Il cavallo aveva solo sbruffato.
Uno sternuto â?? dissero allâ??unisono i giornali,
rassicurando i bambini di tutto il mondo.

(13 febbraio 1986)



OHI, AMICI-COMETE DI MANOCOMETE![1]

Indaffarati in collaborazioni
traduzioni altre redazioni
vogliono fare una rivista, ma non pagarsela,
vogliono scrivere, non sottoscrivere.

E a Manocomete silenziosi stanno
o vagabondi vengono, vanno.

Non mano mettono al portafoglio.
Non commettono errori.
Non hanno in mano mete.
Amici sono â?? come te? â?? comete.

(27 novembre 1995)

[1] *Manocomete Ã¨ stata una rivista diretta da Giancarlo Majorino assieme ad altri intellettuali come Felice Accame e Luciano Amodio. I suoi quattro numeri uscirono tra 1994 e 1995.*

A UNâ??AMICA CON LA BRONCHITE PRESA SUL MONTE ANALOGO [1]

Cara Mariella,
approfitto della tua bronchitella

per dir che la tua lettera Ã¨ quella
che avrei scritto io â?? oh bella! â??

contro la vischiosa comunella
che venerdÃ¬ nel cenacolo di Quella

o, in altro dÃ¬, di Quello, in una cella
fa del Monte Analogo una stella

variabile troppo nevrotichella
o una eterea, dolciastra caramella.

Ed io che volevo di poesia una cittadella
a moltitudini aperta; e poeti che della

guerra e della polis e dâ??esodi, nella
Berlusco-nana inciviltÃ porcella,

scrivessero o parlassero! Che iella
insalottirsi cosÃ¬, cara Mariella!

(gennaio 2005)

[1] *Ã? stata una rivista di poesia redatta a Milano tra 2004 e 2011*

Categoria

1. NARRATORIO

Tag

1. Ennio Abate

Data di creazione
07 Feb 2025
Autore
poliscritture